

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Martedì 30 gennaio 2007. – Presidenza del presidente Andrea RIGONI.

Ufficio di Presidenza – Incontro con il Presidente della Commissione per i rapporti interparlamentari e relazioni esterne dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Azerbaijan, Prof. Samad Seyidov.

L'incontro si è svolto dalle 14.00 alle 14.35.

Comunicazioni del Presidente sulla Sessione svoltasi a Strasburgo dal 22 al 26 gennaio 2007.

La seduta comincia alle 14.40.

Andrea RIGONI, *presidente*, svolge una relazione sulle principali tematiche trattate nel corso della prima parte della sessione 2007 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, appena svoltasi a Strasburgo.

Ricorda innanzitutto che la Delegazione italiana aveva richiesto lo svolgimento di un dibattito d'attualità per promuovere una moratoria internazionale sulle esecuzioni capitali. Come è noto, tale dibattito è stato rinviato, da parte del *Bureau*, avendo già l'Assemblea all'ordine del giorno un altro dibattito di attualità riguardante la mancata ratifica da parte della Federazione Russa del Protocollo n. 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fonda-

mentali, il quale stabilisce nuove procedure per un più efficace funzionamento della Corte europea dei diritti dell'uomo. Si tratta di una tematica che interessa in particolare l'Italia che, come è noto, è uno dei paesi con il maggior numero di ricorsi pendenti presso la Corte.

Un altro argomento di grande attualità è stato il monitoraggio delle elezioni politiche svoltesi in Serbia domenica 21 gennaio, al quale ha personalmente partecipato come membro dell'apposita Commissione *ad hoc* dell'Assemblea. Ricorda che il Consiglio d'Europa sta dedicando un'attenzione particolare all'attività di monitoraggio elettorale, in stretta collaborazione con le altre Organizzazioni internazionali e segnatamente con l'OSCE, in considerazione del fatto che il corretto svolgimento delle elezioni rappresenta il primo passo verso una democrazia compiuta. Nel merito, lo svolgimento delle elezioni è stato dichiarato in linea con gli *standards* internazionali, la giornata elettorale si è svolta in modo ordinato anche se si sono verificate alcune irregolarità procedurali: ad esempio non sempre è stata assicurata la segretezza del voto, vi sono stati casi di aperture in ritardo dei seggi elettorali e le procedure di conteggio dei voti non sono state sempre osservate nella loro completezza.

Nel corso della sessione si è altresì svolto un lungo dibattito sulla situazione politica nel Kosovo. Tale situazione è do-

minata principalmente dai negoziati sullo *status* della regione, che dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno. L'incertezza sullo *status* del Kosovo crea una incertezza sulla stabilizzazione politica dei Balcani occidentali nel loro insieme. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ritiene che questo tema abbia una importanza vitale per l'equilibrio geopolitico, la stabilità politica e la prosperità economica dei Balcani occidentali, regione chiave per l'Europa.

Nei testi approvati al termine del dibattito, l'Assemblea si è impegnata ad assistere la Serbia e il Kosovo nell'affrontare le imminenti sfide e a dare assistenza nei settori specifici del Consiglio d'Europa, ovvero la *good governance*, la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e dei diritti delle minoranze nazionali, qualunque sarà lo *status* futuro del Kosovo, si tratti di una maggiore autonomia dalla Serbia ovvero dell'indipendenza.

Altra tematica di grande importanza è stata quella relativa al pericolo dell'utilizzazione dell'approvvigionamento energetico come strumento di pressione politica. Anche in questo caso sono state approvate una risoluzione ed una raccomandazione. I cambiamenti nello scenario energetico sono infatti fonte di preoccupazione per tutte le regioni del mondo, e in particolare per la maggior parte dei paesi europei. La domanda europea di energia basata sui combustibili fossili, petrolio e gas principalmente, continua a crescere e si prevede che entro il 2030 sarà cresciuta di circa il 60 per cento. Considerate le limitate risorse energetiche interne della maggior parte dei paesi europei, questa previsione di crescita della domanda inevitabilmente implica una sostanziale crescita della dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas.

L'Assemblea ha ritenuto che sia giunto il momento di sollevare la questione della sicurezza energetica in Europa, in modo da scongiurare una possibile crisi negli stati membri del Consiglio d'Europa, sia per i paesi fornitori che per quelli consumatori. L'Assemblea ha quindi sottoli-

neato la necessità di relazioni economiche stabili e sostenibili nel settore energetico tra il principale esportatore europeo di energia, la Federazione Russa, e gli altri paesi europei, che dipendono dalle importazioni di energia russa. Ciò comporterebbe vantaggi strategici per tutti i soggetti interessati.

Nel corso della sessione sono stati poi esaminati i rapporti concernenti la procedura di monitoraggio degli obblighi e degli impegni assunti verso il Consiglio d'Europa dall'Armenia e dall'Albania. In entrambi i casi l'Assemblea ha preso atto dei progressi realizzati, ma ha deciso di proseguire i rispettivi *iter* di verifica fino all'ottenimento dei risultati previsti.

Nel corso della sessione si è inoltre svolto un dibattito concernente l'eliminazione di ogni forma di violenza, sfruttamento e abuso nei confronti dei bambini. Nel suo rapporto, la Commissione affari giuridici e diritti umani dell'Assemblea ha ritenuto infatti che sia ormai tempo di mettere in atto ogni possibile iniziativa per tutelare i bambini da ogni tipo di violenza, sfruttamento ed abuso commesso ai loro danni. A tale proposito, la Commissione ha sottolineato l'importanza del programma di azione triennale «Costruire un'Europa per e con i bambini» lanciato dal Consiglio d'Europa nell'aprile del 2005. Il rapporto, pur riconoscendo il valore degli strumenti posti in essere a livello internazionale, e l'attuazione, nella maggior parte degli stati, di meccanismi concreti finalizzati alla tutela dei bambini, ha tuttavia deplorato il fatto che gli attentati ai diritti del bambino negli Stati membri del Consiglio d'Europa siano ancora troppo numerosi. Nei testi approvati al termine del dibattito, l'Assemblea ha esortato, tra l'altro, tutti gli stati membri del Consiglio d'Europa a introdurre e, se del caso, a rafforzare le procedure interne volte a garantire lo sradicamento di ogni forma di violenza e di abuso sui bambini.

Menziona da ultimo il dibattito, tenuto con procedura d'urgenza, concernente le minacce alla vita e alla libertà d'espressione dei giornalisti. Nel testo adottato

L'Assemblea ha sollecitato i parlamenti dei paesi interessati a promuovere indagini parlamentari sui casi irrisolti di uccisione di giornalisti, aggressioni e minacce di morte. In particolare, l'Assemblea ha chiesto al parlamento russo di seguire da vicino l'inchiesta sull'omicidio di Anna Politovskaya, al parlamento turco di abolire l'articolo 301 del proprio Codice penale relativo alla «denigrazione della identità turca», e ha deplorato la mancanza di progressi nell'inchiesta concernente l'omicidio del giornalista ucraino Georgiy Gongadze. L'Assemblea ha altresì dichiarato la necessità di istituire uno specifico meccanismo di monitoraggio sugli attacchi alla vita e alla libertà di espressione dei giornalisti in Europa e di rafforzare le relative legislazioni nazionali.

Ricorda infine che nel corso della sessione sono intervenute importanti personalità, tra le quali il Patriarca ecumenico Bartolomeo I, la Principessa Carolina di Monaco, il Primo Ministro del Belgio, Guy Verhofstadt, il Primo Ministro della Grecia, Konstantinos Karamanlis, il Ministro degli esteri di San Marino, Fiorenzo Stolfi, Presidente in carica del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Comunica che nel *Bureau* svoltosi il 26 gennaio è stato deciso di calendarizzare il dibattito di attualità per una moratoria internazionale delle esecuzioni capitali, richiesto dalla Delegazione italiana, all'ordine del giorno della Commissione permanente, che si svolgerà a Parigi il 15 marzo prossimo. A conclusione di tale dibattito dovrebbe essere assegnato un rapporto alla Commissione questioni giuridiche e diritti dell'uomo, da discutere in seno all'Assemblea nella Sessione di giugno. Riferisce altresì che è stata accantonata la proposta di assegnare ai Gruppi politici la nomina dei parlamentari nelle varie Commissioni: tale prerogativa rimane quindi attribuita ai Presidenti delle rispettive Delegazioni. Informa inoltre che, per esigenze connesse alla necessità di ridurre i costi, sarà consentita una sola riunione per ciascuna Commissione al di fuori delle

sedi naturali del Consiglio d'Europa, che, come è noto, sono Strasburgo e Parigi. Questa regola non avrà eccezioni, in considerazione del fatto che l'anno scorso sono state ben 18 le riunioni fuori sede, con una inevitabile lievitazione dei costi. Personalmente non condivide questa decisione, in quanto ritiene importante conoscere le realtà di tutti i Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, mentre un notevole risparmio si potrebbe ottenere semplicemente evitando di prolungare fino al venerdì le Sessioni. Ricorda infine che è necessario individuare una terna di nomi per la nomina del Rappresentante italiano al Comitato per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti. A tale riguardo sono già pervenute alcune indicazioni da parte dei componenti la Delegazione: intende tuttavia formalizzare la proposta della Delegazione italiana entro il prossimo 15 febbraio.

Il senatore Pasquale NESSA (FI) nel ricordare il proprio impegno personale in seno al Consiglio d'Europa, avendo peraltro già fatto parte della Delegazione nella scorsa legislatura, osserva come sia necessario, anche considerando che l'Italia è tra i cinque paesi che contribuiscono maggiormente al bilancio dell'Assemblea, ottenere una maggiore considerazione, in particolare per quanto concerne l'assegnazione dei rapporti nell'ambito delle varie Commissioni.

Il deputato Donato MOSELLA (L'Ulivo) concorda con il senatore Nessa, pur essendo alla sua prima esperienza di Delegazione. Osserva, in particolare, che sarebbe necessario individuare modalità operative affinché la Delegazione possa incidere maggiormente sui lavori dell'Assemblea, operando con la massima sinergia; ritiene infatti che non sia sufficiente affidarsi alla buona volontà dei singoli parlamentari per ottenere l'auspicata visibilità.

Andrea RIGONI, *presidente*, nel ringraziare i colleghi intervenuti, ricorda che è

sua intenzione convocare le riunioni della Delegazione prima, durante e dopo ciascuna Sessione, al fine di condividere il più possibile le informazioni e di creare una strategia di gruppo. Ricorda tuttavia che per ottenere la titolarità dei rapporti è indispensabile essere quanto più presenti

in seno alle Commissioni, in quanto è solo attraverso questo impegno personale che si può ottenere la capacità di incidere sulle strutture amministrative e politiche del Consiglio d'Europa.

La seduta termina alla 15.10.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 1,32

Stampato su carta riciclata ecologica



15SMC0001220